

## Antinori, il culturista della scienza che tradisce la scienza

MASSIMO TEODORI

Io laico dico no alla clonazione umana riproposta in forma avventuristica da Severino Antinori. Io liberale anti-proibizionista dico che la promessa di un esperimento per dare figli clonati a duecento coppie è solo un segno di irresponsabilità che produce un effetto annuncio assai pericoloso. Certo al ginecologo italiano va il merito - ma di che merito si tratta? - di fare sensazionalismo su scala internazionale: apparire sulla prima pagina di un organo di stampa compassato co-



Severino Antinori

me il *Sunday Times* è impresa non facile, così come parlare ad un convegno organizzato dalla National Academy of Sciences americana. Ma siamo di fronte a vera gloria scientifica o ad esibizionismo tecnico senza sbocco?

Il secondo caso è il più probabile. Si tratta, a me pare, di una specie di culturismo tecnico volto solo ad ingrossare i muscoli mediatici del protagonista. Ho peraltro l'impressione che (...)

(...) il dottor Antinori stia rendendo un pessimo servizio alle stesse cause che proclama di volere servire. Non è un caso che le reazioni provocate dal suo ultimo annuncio - l'ennesimo di una lunga serie - siano tutte negative. E non vengono soltanto dagli ambienti tradizionalmente conservatori come quelli che custodiscono gli insegnamenti della Chiesa cattolica, ma sopra tutto dai circoli italiani e internazionali più aperti alle ragioni della libera ricerca scientifica anche in campo umano.

I propositi del neoclonazionista suonano tra il prometeico e il fantascientifico e si ammantano di una certa improbabile presunzione: «Posso garantire al 99% che non produrrò mostri». Ma l'effetto più deleterio è quello che colpisce quanti s'impegnano seriamente per un uso responsabile delle possibilità offerte dal progresso scientifico nei campi della vita umana, della riproduzione assistita, e della cura di malattie gravi ritenute finora inaffrontabili. Dopo le dichiarazioni sulla clonazione umana sarà più difficile sostenere le ragionevoli ragioni della riproduzione assistita nei limiti di una pratica ormai usualmente utilizzata da centinaia di migliaia di persone in tutto il

mondo, o l'utilizzazione per scopi terapeutici delle cellule staminali per curare le malattie degenerative del sistema nervoso. Si tenderà a fare di tutt'erba un fascio e l'avventurismo di qualcuno ricadrà sull'intelligente lavoro di molti.

Va considerato che il dibattito pubblico che si è sviluppato sulla bioetica e dintorni è stato spesso divulgato dai media all'insegna dei luoghi comuni. Come quello che vuole il mondo cattolico più responsabile perché pone cosiddetti «limiti morali» alla ricerca scientifica in contrapposizione ai laici che terrebbero un comportamento «selvaggio» sospinto solo dalla cieca fede nel progresso. In realtà niente è più fuorviante. La divisione d'oggi nel

mondo contemporaneo sui problemi etici riguarda altro. Da una parte, c'è la volontà di sovrapporre una determinata morale, in particolare quella cattolica ufficiale, al diritto dello Stato trasferendo i precetti validi per chi crede in obblighi per tutti i cittadini; dall'altra c'è la ricerca di regole valide per tutti che consentano il massimo benessere generale, ispirandosi ad un'etica pubblica che tenga conto di tutte le diverse convinzioni senza consentire pericolosi acrobatismi tecnici.

Ma una tale divisione tra credenti più o meno tradizionalisti e laici che è presente in tutto l'Occidente, a cominciare dagli Stati Uniti, ed è destinata a perpetuarsi con lo sviluppo delle stesse potenzialità scientifiche, non significa per nulla che nel campo cosiddetto laico e della libera ricerca non si ponga, ed a maggior ragione, un problema di responsabilità individuale e collettiva, sia nella coscienza dei ricercatori sia nelle regole degli Stati, al fine di individuare senza proibizionismi aprioristici quali sono i limiti da tutti accettabili e quali le regole per ogni caso.

Oggi giorno, non è senza significato che autorevoli ricercatori di prestigiosi istituti, che hanno finora dato vita ad esperimenti avanguardistici come la pecora Dolly, si siano pronunziati severamente sulle esternazioni di Antinori. Uno dei più autorevoli genetisti internazionali, Peter Andrews dell'università di Sheffield, sostiene che «gli scienziati che vogliono praticare la clonazione umana sono totalmente irresponsabili», e gli stessi protagonisti mondiali della clonazione, Rudolph Jenish e Ryuzo Yanagimachi, hanno recentemente rivisto le loro posizioni scrivendo su *Science* che «anche gli animali clonati apparentemente normali in realtà hanno numerose e sottili anomalie genetiche». La verità è che gran parte della comunità scientifica internazionale, che pure non è prona a direttive morali religiose ma si batte per la libera ricerca a cominciare da Renato Dulbecco, è oggi contraria agli esperimenti alla Antinori perché li giudica inutili e senza senso mentre ritiene necessarie regole internazionali che li disciplinino vietandoli solo allorché possono dar luogo a esiti pericolosi.

"IL GIORNALE"

7 agosto 2004

(4p)